Allegato C

SCHEDA PROGETTUALE
(da compilarsi obbligatoriamente a macchina)

A. Titolo del progetto

Camminiamo insieme incontro alla vita

B. Denominazione per esteso e sede/indirizzo dell'Organizzazione

Centro di Aiuto alla Vita di Biella Odv (CAV)

C. Rete progettuale: elenco delle collaborazioni e modalità di coinvolgimento dei soggetti individuati *(ASL ed Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali; altre organizzazioni iscritte al RUNTS; Onlus; altri soggetti pubblici o privati attivi del settore di intervento di cui trattasi): per ciascun soggetto indicare:*

1. denominazione; 2. tipologia; 3. descrizione delle modalità di collaborazione

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	MODALITA' DI COLLABORAZIONE
ASL BI	Consultorio famigliare e punto nascita c/o Ospedale di Biella	Ascolto e consulenza su segnalazione del personale ASL BI Punti di distribuzione materiale informativo Assistenza medica
Consorzio IRIS	Ente Gestore Servizi Sociali	1. Collaborazione per segnalazione gestanti in difficoltà 2. Sviluppo di un progetto di sostegno individualizzato 3. Distribuzione materiale informativo del progetto
Consorzio CISSABO	Ente Gestore Servizi Sociali	1. Collaborazione per segnalazione gestanti in difficoltà 2. Sviluppo di un progetto di sostegno individualizzato 3. Distribuzione materiale informativo del progetto
Comune di Biella	Comune	1. Collaborazione per segnalazione gestanti in difficoltà 2. Sviluppo di un progetto di sostegno individualizzato 3. Distribuzione materiale informativo del progetto
Consultorio La Persona al Centro	ETS	1. Percorsi di accompagnamento psicologico
CTV Biella Vercelli	ETS	1. Predisposizione e stampa materiale informativo e disseminazione del progetto
Gruppi di Volontariato Vincenziano	ETS	1. Segnalazione di gestanti in difficoltà 2. istituzione di rete territoriale di supporto a lungo termine. 3. Disseminazione attività del progetto
Conferenze della Società San Vincenzo de Paoli	ETS	1. Segnalazione di gestanti in difficoltà 2. istituzione di rete territoriale di supporto a lungo termine. 3. Disseminazione attività del progetto
Centro di Accoglienza l'Arcobaleno	ETS	1. Segnalazione di gestanti in difficoltà 2. istituzione di rete territoriale di supporto a lungo termine. 3. Disseminazione attività del progetto Disseminazione del progetto.

D. Descrizione del progetto, con riferimento a quanto specificato alla lettera b, punti 1 e 2 dell'avviso
(max 3 pagine/ 15.000 caratteri)
Descrizione degli interventi, secondo quanto previsto alla lettera b) Attività oggetto di finanziamento dell'Avviso

In continuità con i progetti avviati negli anni scorsi e arricchendo le attività tradizionalmente svolte dal CAV di Biella in modo continuativo, questa istanza mira a estendere le azioni di supporto sociale, economico e educativo verso una platea di beneficiari/e più estesa, sviluppando azioni integrate in grado di promuovere verso la madre e verso il nucleo l'accesso consapevole ai servizi e alle opportunità presenti sul territorio. In questo schema, si ritiene che le attività educative siano equiparabili - in termini di rilevanza - al sostegno economico e materiale in senso stretto, superandone però l'efficacia a lungo termine: l'acquisizione di strumenti immateriali (conoscenza, relazioni, sicurezza della madre) sarà indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia economica e materiale del nucleo.
In risposta ai molteplici bisogni specifici che incontra la gestante dall'inizio della gravidanza si intende rinnovare l'impegno del partenariato formatosi nel 2023, in grado di supportare la donna nelle diverse fasi (dall'accoglienza e primo ascolto, fino al raggiungimento dell'auspicata autonomia) in modo complementare e attraverso competenze professionali.
Il punto di partenza del progetto saranno i risultati raggiunti nelle precedenti esperienze, soprattutto in termini di necessità espresse/raccolte e di economicità dell'iniziativa.
Attualmente i progetti avviati in precedenza sono conclusi "solo" formalmente: ai risultati quantitativi (31 donne in gravidanza in situazione di difficoltà incontrate e sostenute nell'ultimo anno e 36 bambini nati) si devono associare le rilevazioni non quantificabili numericamente ma in grado di rendere il progetto - agli occhi dei beneficiari - costantemente attivo (ossia le relazioni di fiducia e prossimità costruite e stabilizzate che hanno anche portato alcune delle mamme incontrate nelle precedenti annualità, nuovamente in attesa, a proseguire serenamente la nuova gravidanza).
In questa ottica, riprendendo il concetto di economicità del sostegno in funzione delle necessità dei beneficiari e delle risorse a disposizione, si intende continuare a seguire le madri incontrate nei due anni precedenti e si prevede di incontrare nell'anno circa n. 30 nuove gestanti indifficoltà., attraverso le seguenti fasi di intervento:

1. **Ascolto e prima accoglienza**

- Consolidamento sportelli di ascolto facilmente accessibili e identificabili presso le sedi degli enti partner.
- Messa a disposizione di un numero di telefono a cui rivolgersi per un primo contatto nel caso sia impossibile accedere allo sportello fisico;
- Ascolto e prima accoglienza della donna, rilevazione dei bisogni in relazione alla sua situazione e alla fase della gravidanza al fine di orientare verso i servizi territoriali competenti: in questo contesto si inserisce l'azione continuativa svolta dai volontari del CAV di Biella, la cui esperienza è necessaria al fine di stabilire un contatto discreto e affidabile con la mamma/gestante.
  Sulla base dei bisogni, dubbi e criticità dell'utente incontrata e della situazione famigliare in cui si inserisce il nucleo, si procederà con la proposta di un percorso di supporto personalizzato in grado di sostenere la donna e la sua maternità, darle strumenti per l'autonomia e indirizzarla verso i servizi territoriali già esistenti in grado di dare risposte concrete (a partire dai partner di progetto). Al fine di una rilevazione dei bisogni reali e per la costruzione di un rapporto di fiducia saldo e accogliente, la rete di partner potrà intervenire anche coinvolgendo mediatori/mediatrici culturali in grado di facilitare una reciproca compresione.

2. Protezione della madre, del bambino e del nucleo

Sulla base delle rilevazioni e percezioni avute nella fase precedente, si procederà con la valutazione (interna nella rete di partner) dell'entità del bisogno di supporto e/o protezione della madre e del bambino. A seconda dei casi si intende sostenere la donna mediante (in via complementare):

- Accesso a beni materiali di prima necessità per il nascituro (alimentazione, igiene, salute, cura) e per la gravidanza. Questa attività verrà garantita, una volta intessuto il rapporto con la madre, per i primi tre anni di vita dei bambini: secondo le esperienze passate, si rileva che questo è il periodo necessario per riuscire a monitorare e supportare il percorso di crescita del bambino e della donna nel ruolo di madre. Tra i beni messi a disposizione dal capofila e dalla rete di partner figurano: pannolini, corredini e vestiti, alimenti per neonati e infanzia, passeggini, ecc.
- Attività informale di ascolto e sostegno emotivo alle donne in situazione di difficoltà: come accennato in precedenza, ed esperito negli anni, nella grande maggioranza dei casi le donne che si riferiscono alle antenne territoriali (a partire dagli enti – come i partner – che si occupano di fornitura beni di prima necessità, alimenti, ecc) portano con sé criticità che vanno oltre la carenza di possibilità economiche e materiali. Per questo motivo, si ritiene indispensabile trasmettere alle donne neomamme e/o gestanti la percezione di tutela, interesse e vicinanza alla loro situazione, facendole sentire accolte, viste ed ascoltate in ogni incontro. In questi casi le beneficiarie entreranno a contatto con il personale dipendente e/o volontario degli enti partner: l'accesso alla fornitura di beni materiali verrà garantita in presenza della beneficiaria, in modo da rendere la consegna di beni un momento di scambio e ascolto.
- Possibilità di accesso alle strutture di accoglienza Casa 2000 e Casa Letizia del Cav di Biella, nei casi di estrema precarietà della sicurezza abitativa del nucleo (si pensi all'indisponibilità di una casa o alla presenza di figure dannose/pericolose/violente all'interno della famiglia di origine della madre). Questa opzione verrà valutata in concerto con la rete di servizi sociali partner di progetto, sulla base delle caratteristiche del singolo caso, e avendo come criterio la messa in sicurezza nel nucleo.
  In relazione all'importanza della casa e della stabilità economica del nucleo, rimane inoltre aperta la possibilità per i beneficiari, nel caso in cui sia necessaria al fine dell'autonomia del nucleo composto da madre e figlio/nascituro, di disporre del pagamento di utenze/canoni di affitto e mutuo.

3. Educazione alla cura affettiva, relazionale e sanitaria di sé e del bambino

All'azione continuativa di sostegno materiale e emotivo previsto, si associano percorsi di supporto psicologico, educativo e sanitario in collaborazione con personale competente e professionisti:

- Psicologico: attraverso l'azione dei partner verrà proposto l'accesso a prezzi calmierati a percorsi psicologici individuali e di gruppo al fine di accompagnare la donna in un percorso di crescita, indipendenza e sicurezza, prevenendo e/o riducendo il rischio di ritrovarsi sole ad affrontare periodi di reale necessità e dubbi dati dal cambiamento endemico all'arrivo di un figlio.
- Educativo: le operatrici del CAV – educatrici – accompagneranno le donne nel percorso di cura e crescita del figlio (e della gravidanza), incentivando nelle madri l'acquisizione di strumenti in grado di migliorare le capacità genitoriali. Questa attività è particolarmente rilevante nei contesti di disagio socio-economico o in nuclei monogenitoriali, nei quali la rete parentale e amicale di supporto non è presente (o è dannosa) e la madre si trova a sperimentare periodi di solitudine fisica ed emotiva.
- Sanitaria: in collaborazione con una professionista del territorio – ostetrica – con la quale è in

essere un rapporto professionale proficuo, si intende proporre alle beneficiare di accedere a corsi di cura e primo soccorso neonatale strutturati in 1) sonno e disostruzione pediatrica; 2) cura, nutrizione e igiene del neonato, 3) svezzamento

4. Educazione finanziaria

Ove si riscontri la necessità si potranno avviare percorsi individuali di educazione finanziaria svolto da una volontaria del CAV abilitata alla formazione.

4. Comunicazione e facilitazione all'accesso al progetto

Si rende necessaria la comunicazione efficace dell'esistenza del progetto sul territorio al fine di facilitare l'accesso delle donne in condizione di necessità, soprattutto in relazione a chi non è ancora stata intercettata da alcun partner della rete progettuale. In questa ottica sono già stati predisposti depliant con le indicazioni delle opportunità presenti all'interno del progetto e con i contatti dei referenti e dei partner, tradotti in più lingue, che verranno distribuiti nei punti informativi, di ascolto e nelle sedi dei partner, nonché attraverso i canali social gestiti dalla capofila.

E- PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Costi previsti:

Dettaglio voci di spesa *(specificare anche la tipologia rispetto al prospetto sotto riportato, seguendo l'ordine delle spese ammissibili)*	Contributo richiesto alla Regione A	Eventuale quota di cofinanziamento (specificare l'origine) B	Totale costo voce di spesa C = (A+B) *qualora non sia previsto un cofinanziamento, riportare importo totale della colonna A*
Tipologia A. Spese di personale interno e/o consulenze tecniche esterne: massimo 15% **Personale interno, consulenze (psicologi, mediatori culturali)**	Euro 1.500,00		Euro 1.500,00
Tipologia B. Spese di pubblicità e promozione dell'intervento: massimo 5% **Creazione, stampa di materiale informativo**	Euro 1.500,00		Euro 1.500,00
Tipologia C. spese di formazione e informazione su tematiche di interesse specifico e coerenti con i percorsi di accompagnamento proposti: massimo 15% **compenso relatore sui temi di cura, igiene e alimentazione neonatale**	Euro 1.000,00		Euro 1.000,00
Tipologia D. Spese dirette per la realizzazione del progetto di accompagnamento: fino alla concorrenza dell'intero importo assegnato **Acquisto alimenti per bambini (latte in polvere, omogeneizzati, pappe, biscotti)**	Euro 36.000,00	Euro 10.000,00	Euro 46.000,00

Acquisto medicinali (vitamine, sciroppi, fermenti lattici ecc.) **Acquisto pannolini** **Acquisto attrezzature (biberon, ciucci, aerosol, carrozzine, passeggini, lettini, bilance ecc.)** **Acquisto abbigliamento neonati** **Contributi per locazioni e utenze.**			
TOTALI			
	Contributo totale richiesto alla Regione **40.000,00**	Totale dell'eventuale cofinanziamento 10.000,00	Costo totale del Progetto *qualora non sia previsto un cofinanziamento, riportare importo totale della colonna A* *50.000,00*

Spese ammissibili

I finanziamenti regionali sono destinati unicamente alla copertura delle seguenti spese:

A. Spese di personale interno e/o consulenze tecniche esterne: massimo 15%

B. Spese di pubblicità e promozione dell'intervento: massimo 5%

C. Spese di formazione e informazione su tematiche di interesse specifico e coerenti con i percorsi di accompagnamento proposti: massimo 15%

D. Spese dirette per la realizzazione del progetto di accompagnamento: fino alla concorrenza dell'intero importo assegnato.

Si conferma che le spese per il pagamento delle utenze e/o di contributi economici sono ammissibili esclusivamente nell'ambito del progetto di accompagnamento individuale in favore della donna sola e/o con figli.
Si conferma infine che non sono considerate ammissibili, le spese in conto capitale, compreso l'acquisto di personal computer e dotazioni informatiche.